

**Bari**  
Associazione  
per la pace  
a congresso

**BARI.** Comincia oggi a Bari il Congresso nazionale dell'Associazione per la pace. Iscriviti e delegati da tutta Italia discuteranno per tre giorni sul «pacifismo per gli anni 90». Dopo l'accordo Reagan-Gorbaciov sugli euromissili, conseguiti risultati importanti nella lotta per bloccare il riarmo, il «popolo della pace» vuol ripensare le proprie battaglie e le proprie forme organizzative. L'orizzonte che si apre è «la qualità della nuova distensione». Ieri il Congresso è stato «presentato» alla stampa da Vittorio Tanzarella, presidente del comitato per la pace nel capoluogo pugliese, da Chiara Ingreo e Flavio Loti, del comitato nazionale per la pace, e dal presidente di Bari, Emanuele Marinelli (il Comune patrocinava l'incontro). I nodi di fondo dell'associazione che siamo per costituire - ha detto tra l'altro Chiara Ingreo - sono la lotta alle controtenenze del disarmo, la pace intesa come diritto dell'intero pianeta e la necessità di una organizzazione capillare che si dia del colore politico, crei in Italia il fronte del dialogo e della cooperazione internazionale. La prima manifestazione organizzata dall'Associazione sarà un «sit-in» nella tarda mattinata del 28 febbraio davanti all'aeroporto di Grottole, per protestare contro la possibile installazione del cacciabombardieri Usa F-16 «sfrattati dalla base spagnola di Torrejon».

Coro di critiche contro il ministro dopo il siluramento del professor Aiuti  
**«Bufera-Aids» su Donat Cattin**

Obbligo di denuncia per i malati di Aids. L'ha annunciato Donat Cattin alla commissione Sanità del Senato. Ma in questo modo viene garantito il diritto all'anonimato di chi è colpito dal male? Intanto, le critiche al ministro dopo l'emarginazione del prof. Aiuti: da parte dei sindacati, di quasi tutti i partiti e di autorevoli critici e ricercatori. Donat Cattin replica con arroganza: «Aiuti faceva l'opposizione parlamentare».

**FLAVIO MICHELINI**

**Aids anno zero.** Non per quanto riguarda la ricerca scientifica: nonostante una terapia efficace non sia stata ancora trovata, in pochi anni la scienza è riuscita ad individuare la causa dell'epidemia, a isolare il virus e descriverne la sequenza, a creare le premesse per arginare la sindrome. Ma per seguirvi sono necessari stanziamenti adeguati, un'opera capillare di educazione sanitaria, centri per l'assistenza ai malati e, forse più di ogni altra cosa, una cultura libera dai fantasmi medioevali che identificano nell'Aids il segno della punizione divina. Di tutto questo non c'è traccia nel nostro paese. Ieri il professor Ferdinando Aiuti, un illustre immunologo che ha seguito la malattia fin dal primo caso e che Donat Cattin ha estromesso dalla commissione in modo brutale, ha accentuato ulteriormente la denuncia già ospitata su questo giornale. «Ora sono più libero - ha detto Aiuti - di indicare gli errori e la latitanza di chi è politicamente responsabile per non avere informato il paese su cosa sia veramente l'Aids. In Italia l'ignoranza intorno a questa malattia, la totale mancanza di centri per la diagnosi e la cura sono paragonabili soltanto al Terzo Mondo. In Francia lo scorso mese sono stati raddoppiati i centri di ricerca, ovunque vengono investite forti somme. Da noi, invece, 1500 casi di Aids conclamata e 200 mila sieropositivi (il numero più alto in Europa, ndr) evidentemente non significano alcunché per chi ha responsabilità politiche». «Sarò sempre dalla parte della gente - continua Aiuti - parlando chiaro e non avendo paura di usare il termine preservativo o altre parole che



Ferdinando Aiuti



Donat Cattin

tutti possano capire». Poi la denuncia forse più inquietante, peraltro già anticipata in altre occasioni dall'Unità: «Ho detto più volte, anche in commissione, che esiste il problema delle trasfusioni di sangue e che manca un controllo rigoroso sui kit diagnostici, il 30% dei test attuali dà falsi positivi e (quel che è peggio, ndr) esiste anche un 30% di

falsi negativi. Ha ragione il dottor Angeloni del Centro sangue a denunciare sprechi e rischi». Non meno severa la lettera inviata recentemente a Donat Cattin da 17 fra i più illustri immunologi, virologi ed infettivologi italiani. Tra i firmatari, oltre allo stesso Aiuti, i professori Fernando Dianzani, Mauro Moroni, Luigi Chicco Bian-

chi e Alberto Terragna Ieri, conversando con chi scrive, Terragna ha avanzato l'ipotesi che sia stata proprio questa lettera a innescare la vendetta del ministro. Che cosa dicono i clinici e i ricercatori? Che i fondi sono irrisori, che i centri non esistono, il coordinamento programmatico nazionale è un ectoplasma, i laboratori di ricerca e i reparti di assistenza sono costretti in una condizione di estrema arretratezza, i pochi finanziamenti erogati sono a carico del Cnr, del ministero della Pubblica Istruzione, di alcuni enti locali e di associazioni private.

Per quanto riguarda i partiti e i sindacati, mentre Democrazia proletaria definisce «arrogante e inaccettabile» il comportamento del ministro, e l'Uil parla di atto «francamente incredibile e intollerabile», i medici della Cgil hanno chiesto un confronto urgente con Donat Cattin. C'è infine una iniziativa parlamentare di comunisti, socialisti, repubblicani radicali, liberali, Verdi, socialdemocratici, Sinistra indipendente. Nel testo preparato di comune accordo, si impegna il governo a elaborare entro 30 giorni un piano globale di prevenzione per la lotta all'Aids, a promuovere una capillare e chiara

**Nell'inferno di Nairobi**  
Altra missione africana  
al comboniano «scomodo»  
padre Alessandro Zanotelli

«Sgradito» in Sudan, «sgradito» in Italia, il missionario comboniano Alessandro Zanotelli è partito per Nairobi dove proverà a realizzare l'ennesimo progetto «rivoluzionario»: fondare una comunità poverissima nella baraccopoli e, di lì, tentare di evangelizzare gli studenti universitari e le élite cittadine. «Non conosco alcun altro tentativo del genere in Africa», dice

**DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI**

**TRENTO.** Non è il caso di trasformare anzitempo un martire padre Alessandro Zanotelli, il vulcanico comboniano partito l'altra sera per Nairobi. Certo la missione che si è scelta è ad alto rischio: almeno tre anni di apostolato nelle baraccopoli di Nairobi, quelle dove pochissimi missionari vogliono stare. «Un ambiente violento, dove ti giochi la pelle ogni giorno», diceva prima di partire; ed i comboniani contano già 17 missionari uccisi. Ma forse l'atteggiamento del governo e magari dei vertici ecclesiastici. Il progetto? Fondare una comunità povera tra i poveri negli slum di Nairobi, per ripartire per evangelizzare la borghesia metropolitana, soprattutto quegli studenti universitari che vivono a pochi chilometri dalle baracche, ignari e imbevuti di consumismo. «Ritengo vitale per le élite africane un bagno nella realtà della miseria del loro fratello. Sono i poveri che convertiranno i ricchi. Il Vangelo entra nel vivo della vita o è pura alienazione religiosa, un vero oppio del popolo», scrive padre Alex.

Riuscirà? Tra il '65 e il '73 era già stato ad El-Obeld, fra i Nuba; tornato brevemente in Italia, al rientro il governo sudanese non lo aveva più accettato. Così, era approdato alla direzione di «Nigeria», la rivista comboniana: «Il periodo più nero e duro della mia vita». Denuncia della falsa cooperazione italiana ai paesi in via di sviluppo; poi della dittatura sudaficana, del ruolo di alcune missioni, dei traffici d'armi. Il sostegno all'obiezione fiscale, la nascita dei beati costruttori di pace... Un Savonarola, un utopista, un provocatore? «Il caporione del clero sovversivo del Triveneto»,

**Professione psicologo**  
Approvato al Senato  
il disegno di legge  
sul nuovo ordinamento

**ROMA.** Il Senato ha ieri approvato il disegno di legge unitario, presentato dai gruppi della Sinistra indipendente, Pci, Dc e Psi (primi firmatari Adriano Ossicini, Gianpaolo Schelotto e Adriano Bompiani) che stabilisce un nuovo ordinamento per la professione di psicologo. Il provvedimento passa ora alla Camera. Il tema è dibattuto in Parlamento addirittura da cinque legislature, senza che mai trovasse la strada dell'approvazione. Nella passata legislatura, l'assemblea di palazzo Madama aveva varato un testo, che però non riuscì ad ottenere il voto della Camera, per la fine anticipata della legislatura. Il ddl detta norme per la definizione della professione di psicologo e i requisiti per l'esercizio dell'attività di psicologo. Altre parti della legge riguardano la formazione richiesta e i requisiti per l'esercizio dell'attività psicoterapeutica, la ristrutturazione delle scuole di specializzazione, l'istituzione dell'Albo e dell'Ordine degli psicologi.

Illustrata una mozione presentata alla Camera  
**Aborto. Per la Dc giusto dare spazio  
al Movimento per la vita**

Con una mozione consegnata alla presidenza della Camera e sottoposta all'attenzione del capigruppo di tutti i partiti, la Dc intende farsi promotrice «di una grande presa di coscienza, la più alta possibile» sulle tematiche relative alla dignità umana e al rispetto dei diritti inviolabili della persona, primo fra tutti quello alla vita. L'iniziativa della Dc è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa.

**CINZIA ROMANO**

**ROMA.** «La nostra iniziativa non vuole essere né provocatoria né di sfida, ma vogliamo consentire al Parlamento di discutere su tematiche quali la biotecnologia, l'ingegneria genetica, le gravidanze artificiali, l'interruzione di gravidanza ed in generale tutto quello che attiene alla tutela dei diritti inviolabili della persona, nella sede più prestigiosa, in modo che possano confrontarsi tutte le opinioni. Con questa premessa, quasi a voler smorzare sul nascere polemiche e soprattutto diffidenze, Mino Martinazzoli, capogruppo a Montecitorio, ha illustrato alla stampa la mozione presentata alla Camera da 21 deputati Dc. A rinforzare la premessa di Martinazzoli l'intervento del deputato Carlo Casini, leader del «Movimento per la vita», che di questi temi si occupa anche nella veste di parlamentare europeo. Secondo Casini occorre discutere di questi temi «senza pregiudizi ideologici. Ci sono documenti firmati da socialisti di vari paesi che potrei sottoscri-

tutela della «vita nascente» e della «vita morente», dall'altro, sul versante della legge sull'interruzione di gravidanza, richiamandosi ad una corretta applicazione della 194 e al fine dei consultori «quale strumento a sostegno e garanzia della libertà di non abortire», si chiede al governo di «incoraggiare le associazioni di volontariato che si pongono come obiettivo la solidarietà verso la vita attraverso l'aiuto alle materiche difficili prima e dopo la nascita; a tener conto, negli interventi economici, fiscali e più generalmente sociali, di tutti gli spazi utilizzabili per esprimere l'effettiva solidarietà della comunità nazionale nei confronti delle materiche difficili». Così, proprio mentre a Padova - come riferiamo accennato - si fa più forte la protesta e la polemica per la convenzione tra la Usl e il Movimento per la vita, la Dc chiede al governo di intervenire per legittimare e sancire l'interferenza del Movimento della vita nei compiti e nell'autonomia del servizio pubblico. Altro che «integrazione» del privato sociale con le strutture pubbliche! E ancora perché di fronte a tanta preoccupazione per la tutela della maternità e dei bambini è stata bocciata in Parlamento la mozione del Pci sui progetti infantili? Eppure lo Stato, che secondo Martinazzoli non può coprire tutte le richieste, offre servizi essenziali come i nidi solo al 5% dei cittadini da 0 a 3 anni.

**E a Padova è «guerra» per la convenzione**

**PADOVA.** Un'assemblea cittadina di utenti e operatori dei consultori, una petizione pubblica, un incontro tra il comitato di gestione dell'Usl e i dirigenti dell'Usl 21 e il Movimento per la vita in tema di aborto continua ad essere al centro di molte proteste. Il 19 marzo ne discuterà anche l'assemblea dell'Usl che finora non aveva potuto affrontare l'argomento. Ma per parlare di un possibile ritiro della convenzione è presto; pare che il comitato di gestione dell'Usl, d'accordo del resto con il Movimento per la vita, sia per ora disposto solo a limitare alcune attività secondarie. Cgil informa sui criteri di applicazione della legge 194 nella clinica ostetrica universitaria e nella divisione ostetrica ospedaliera di Padova: entrambi i primari sono obiettori, dei 32 assistenti solo 3 non obiettano e vengono praticamente costretti ad eseguire esclusivamente aborti. Le donne che intendono interrompere la gravidanza sono ricoverate - eudendo la legge 194 - assieme a quelle con gravidanza a rischio oppure in puerperio, fra i ricoverati di neonati.

**Il dramma a Correggio**  
Uccide figlio paralitico  
a colpi di pistola  
e poi si ammazza

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**OTELLO INBERTI**

**REGGIO EMILIA.** Con una vecchia rivoltella a tamburo calibro 7,65, trovata chissà dove, Giuseppe Soldani, artigiano sessantenne in pensione per invalidità, ha ucciso il figlio Massimo, 22 anni, costretto dal giugno 1984 su di una sedia a rotelle per un incidente stradale; il padre si è poi sparato alla testa morendo sul colpo. Il dramma è avvenuto ieri al sesto piano di un palazzo al n. 5 di via Battisti, a Correggio, una popolosa cittadina al confine tra le province di Reggio e Modena. Giuseppe Soldani era invalido da diverso tempo, costretto alla dialisi; Massimo, da quella sera del giugno 1984, quando l'auto sulla quale viaggiava con tre amici era sbandata finendo contro un platano, era rimasto gravemente segnato: mesi di coma, poi una lenta ma evidente riabilitazione con il fisioterapista dell'ospedale correggese. Giuseppe Soldani, sposato, con altri due figli, deve avere ceduto quando ha pensato di non poter assistere il figlio: il servizio sociale territoriale aveva incaricato un obiettore di coscienza di seguire il ragazzo, il padre, a quanto pare, aveva inteso ciò come un segno di sfiducia nelle proprie capacità, sul piano fisico. Un rovello ingiustificato: anche perché

**Da Palermo a Modena per rapinare**

**MODENA.** Uno aveva una boutique ben avviata a Palermo. Un altro aveva aperto con i parenti un bar e un ristorante. Un terzo, più modesto, faceva il venditore ambulante. Persone rispettabilissime, che spesso partivano in aereo da Punta Raisi per sbarcare all'aeroporto di Bologna. «Viaggi d'affari», spiegavano loro. «Pendolari del crimine», ribatte la polizia. Secondo la squadra mobile di Modena venivano in Emilia per rapinare banche ed uffici postali. «Veri professionisti, abili nei camuffarsi, decisi, astuti nella scelta degli obiettivi e delle armi. Ad «incastri» è stato il computer del ministero dell'Interno che, facendo un'indagine sulle rapine commesse negli ultimi anni in tutta Italia, ha messo gli inquirenti sulle loro tracce. Sono stati arrestati in quattro tre uomini (tutti pregiudicati per rapina e presunti autori materiali dei

Un commerciante, un ristorante ed un ambulante di Palermo sarebbero i «pendolari del crimine» che, spostandosi in aereo da Punta Raisi a Bologna, hanno messo a segno dal 1984 ad oggi una serie di rapine a banche ed uffici postali a Modena e Reggio Emilia. Individuati grazie al computer centrale della polizia, sono stati arrestati per associazione per delinquere insieme alla loro basista.

Decline di testimoni sfila negli uffici della questura, molti riconoscono i rapinatori. A dicembre è arrestato Leonardo Urso, 30 anni, titolare di un ristorante, già autore del colpo al supermercato, per il quale sta ora scontando la condanna. Nei giorni scorsi lo raggiunsero in carcere Giovanni Bonfardedi, 36 anni, detto «Lu Decì», padrone di una boutique, anche lui già condannato per la stessa rapina, Carmelo La Corte, 39 anni, soprannominato «u cane», alcuni precedenti nel Lodigiano, e Lucia Antonietta Arcento, 27 anni. La ragazza, vissuta per molto tempo in Emilia, svolgeva un ruolo molto importante. accoglieva i banditi, li accompagnava sul luogo delle rapine, forniva loro auto «pulte» per gli spostamenti. Per tutti l'accusa è di associazione per delinquere, rapina, armi e furto.

**Comitato Nazionale per la Riforma del Decentramento nelle Città Medie**

**CONVEGNO**  
**DECENTRAMENTO**  
**Efficienza**  
**Partecipazione**  
**4-5 marzo 1988**  
**Ravenna, Teatro Rasi**

Il Comitato nazionale per la collaborazione  
**UNISYS** **calcoop**

PER INFORMAZIONI: ASSOCIATO DI DECENTRAMENTO, C/O SERVIZIO DI QUALITÀ

**Conferenza nazionale del Pci**

**«il credito alla piccola impresa»**

**Apertura dei lavori**  
**FABRIZIO VIGNI**  
Segretario della Federazione Comunista Senese

**Relazioni**  
**ALBERTO PROVANTINI**  
Responsabile Piccola Impresa Pci  
**ANGELO DE MATTIA**  
Responsabile Credito Pci

**Conclusioni**  
**On. GIULIO QUERCINI**  
della Direzione Pci, Responsabile Commissione Attività produttive

**Interrverranno:**  
Marco Meyer, Alberto Bruchini, Mauro Agostini, Francesco Cavazzuti, Aldo Palmas, Pierluigi Piccini, Nilo Salvetti, Giannantonio Vaccaro, Franco Cruciani, Libero Camellini, Aldo Cascioli, Rodolfo Banti, Cinzio Zambelli, Marcello Fazzini, Giancarlo Rolla, Roberto Antoni, Francesco Netti, Mauro Friani

Siena - Jolly Hotel  
Sabato 27 febbraio 1988, ore 9,30